



Centro Studi

CONFINDUSTRIA CUNEO

Unione Industriale della Provincia

Nota congiunturale

*Indagine di previsione per il
secondo trimestre 2020
per la provincia di Cuneo*

Aprile 2020

LO SCENARIO

Da inizio marzo l'emergenza sanitaria Covid-19 si è progressivamente manifestata su tutto il territorio italiano. L'adozione di provvedimenti restrittivi per contenere il contagio ha già iniziato a produrre inevitabili ricadute su imprese e consumatori, destinate a protrarsi nel medio-lungo termine. Inoltre, le diverse tempistiche nella manifestazione dell'epidemia nei vari Paesi indurranno sfasamenti nelle reti produttive globali basate su stretta interdipendenza, condizionando pesantemente la ripresa dell'economia italiana e mondiale.

Nei continui aggiornamenti del quadro di previsione, gli economisti concordano su un severo rallentamento economico a livello internazionale, il cui ordine di grandezza sarà determinato dalla intensità e dalla durata dell'epidemia.

Secondo le stime di Prometeia al 27 marzo, il PIL mondiale rallenterà nel 2020 del -1,6%, più che nella Grande Recessione del 2009 (-0,4%), e il commercio mondiale del -9,4% (-12,3% nel 2009), a condizione che si torni alla normalità entro il secondo trimestre in Cina ed entro l'estate in Europa e negli Stati Uniti.

Per l'Italia, ipotizzando una lenta e selezionata rimozione dei blocchi produttivi a partire da inizio maggio, si prevede una contrazione del PIL del -6,5%, il che equivarrebbe ad una recessione, in un solo anno, di entità analoga a quella che colpì il Paese nel biennio 2008-2009 (che registrarono un calo annuo del PIL rispettivamente del -1,0% e -5,3%).

Secondo le stime del Centro Studi Confindustria al 31 marzo, la contrazione del PIL italiano sarà quest'anno del -6,0%, sempre nell'ipotesi che la fase acuta dell'epidemia termini a maggio.

L'Italia, con il suo tessuto produttivo di piccole e medie imprese e con un debito già elevato, mostra una particolare vulnerabilità.

È sempre più evidente che nessun paese potrà uscire da solo dalla crisi. Urge un forte e tempestivo piano a livello europeo per fronteggiare l'emergenza e rilanciare l'attività economica, sia sotto il profilo finanziario sia dal punto di vista della crescita reale.

Dopo la crisi finanziaria del 2008 l'Italia aveva lasciato sul terreno una parte importante della crescita che non ha mai recuperato del tutto. In questa nuova crisi le conseguenze per il nostro Paese rischiano di essere anche più pesanti. Nonostante le misure fiscali già annunciate, la profondità della recessione e la lentezza della ripresa non potranno che indebolire ulteriormente la capacità produttiva e le finanze pubbliche del paese.

In questo quadro di rapidissimo peggioramento, l'indagine congiunturale regionale per il secondo trimestre ha registrato, com'era facile attendersi, la caduta generalizzata del clima di fiducia tra le imprese, travolte dall'emergenza sanitaria. La rilevazione è stata condotta nel mese di marzo, ovvero nell'arco delle quattro settimane in cui i contagi hanno cominciato a crescere in modo esponenziale e, in larga misura, inatteso, a cui hanno fatto seguito i provvedimenti restrittivi.

Anche a livello provinciale, l'**indagine di previsione per il secondo trimestre 2020**, realizzata su un campione di circa **270 imprese associate**, ha registrato un crollo importante e generalizzato delle attese che ha riguardato sia il manifatturiero che i servizi. Va, infatti, tenuto presente che in questa prima fase la crisi sta colpendo soprattutto i servizi, la porzione più importante del valore aggiunto nei paesi avanzati,

con più occupati rispetto alla manifattura e dove le vendite perse difficilmente possono essere recuperate. La natura reale e globale di una recessione che parte dai servizi comporterà effetti moltiplicativi molto pesanti legati agli scambi internazionali, rendendo la riduzione di attività particolarmente intensa.

Tra le aziende del **comparto manifatturiero** del cuneese, il 35% delle imprese prevede una riduzione della produzione, contro il 16% che si attende un aumento. Il saldo (pari a -18 punti percentuali) è in calo di 11 punti. Quasi analoghe le previsioni sugli ordinativi: il 34% prevede una contrazione contro il 15% che auspica un incremento. I valori sono ancora lontani dai picchi recessivi del 2009, ma il balzo verso il basso è significativo. Precipitano anche export e redditività. Aumentano i ritardi nei pagamenti, indicatore sempre molto sensibile alle fasi di brusco deterioramento del mercato. Raddoppia il ricorso alla CIG: un quinto delle aziende prevede di dover ricorrere agli ammortizzatori sociali. Percentuali così elevate non si vedevano dal 2016.

Una analisi più dettagliata mostra come gli indicatori siano progressivamente peggiorati in conseguenza dell'aggravarsi dell'epidemia. Nei primi dieci giorni di marzo, il saldo ottimisti-pessimisti riferito alla produzione era di -8 punti, poco lontano dal valore di gennaio, mentre nelle ultime settimane è sceso a -46 punti. Tutti i settori produttivi sono stati colpiti dall'emergenza, in modo abbastanza omogeneo. Nella prima fase la meccanica ha resistito, peggiorando le attese nell'ultima. Andamento inverso per il comparto alimentare che registra complessivamente indicatori molto negativi.

Anche il comparto dei **servizi** è stato investito in pieno dalla crisi. Gli indicatori sono addirittura più sfavorevoli di quelli del comparto manifatturiero, con una marcata inversione del clima di fiducia che a gennaio era marcatamente espansivo. Fa eccezione solo il comparto delle utilities.

Da alcuni anni l'indagine di marzo contiene una valutazione dell'andamento dell'anno appena concluso. Nel complesso, il 2019 è stato un anno positivo quanto a crescita del fatturato e redditività.

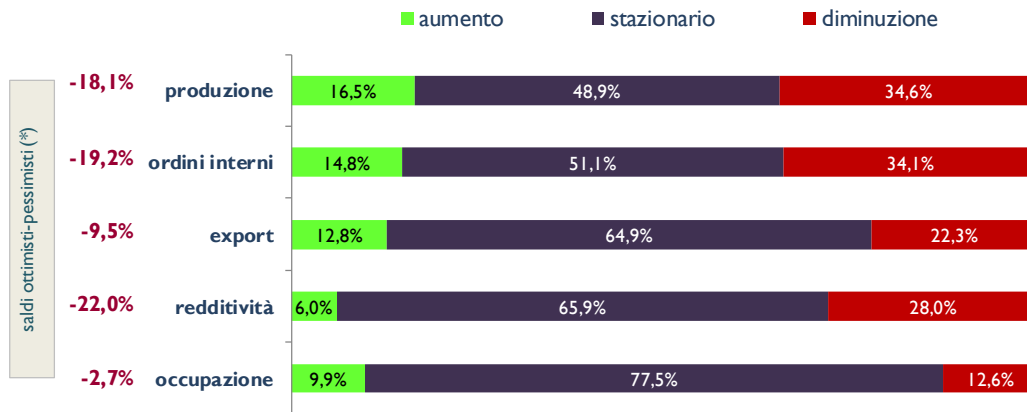
Nel comparto manifatturiero, la percentuale di imprese che hanno chiuso l'anno con un aumento del fatturato sfiora il 39% contro il 25% di quelle che hanno registrato una dinamica opposta. Positiva la redditività: il 66% delle aziende ha realizzato un utile di bilancio, contro l'8% che ha chiuso in perdita. L'indebitamento è risultato sostanzialmente stabile. Debole l'andamento degli investimenti: il 24% delle aziende ha aumentato la spesa per investimenti rispetto all'anno precedente, il 16% l'ha diminuita, mentre il restante 60% l'ha mantenuta costante o non è in grado di fare valutazioni.

Analoga la performance del terziario. Il 37% delle imprese ha aumentato il fatturato; solo il 17% lo ha ridotto. Ottimi anche i risultati di bilancio: il 67% ha chiuso il 2019 in utile, il 7% ha registrato una perdita. In riduzione l'indebitamento (19% delle imprese, contro il 9% che lo ha aumentato). Buono l'andamento degli investimenti: il 28% delle imprese ha aumentato la spesa rispetto al 2018 (il 15% l'ha ridotta).

Riportiamo in dettaglio i principali risultati dell'indagine.

MANIFATTURIERO

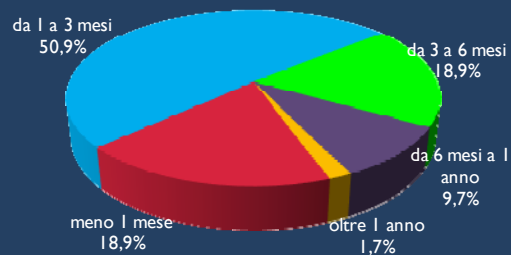
LE PREVISIONI PER IL SECONDO TRIMESTRE 2020



IMPRESSE CHE INTENDONO EFFETTUARE INVESTIMENTI

SIGNIFICATIVI	17,2%	(21,5% nel I trim. 2020)
MARGINALI	47,8%	(47,5% nel I trim. 2020)
NESSUN INVESTIMENTO	35,0%	(31,0% nel I trim. 2020)

CARNET ORDINI



IMPRESSE CHE PREVEDONO DI RICORRERE ALLA CIG

20,1%
(10,6% nel I trim. 2020)



TASSO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI

72,1%
(73,2% nel I trim. 2020)



TEMPI DI PAGAMENTO

75 GIORNI

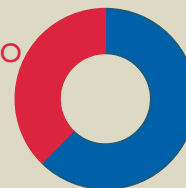
MEDIA

85 GIORNI

ENTI PUBBLICI

ANDAMENTO INCASSI

IN RITARDO 37,6% **NORMALE 62,4%**



(*) Saldo di opinione ottenuto come differenza tra quota imprese che esprimono un parere ottimistico (aumento rispetto al trimestre precedente) e imprese che esprimono un parere pessimistico (diminuzione)

Tra le oltre **180 aziende manifatturiere** del campione crolla il clima di fiducia per il secondo trimestre 2020 su produzione, ordini ed export, mentre l'occupazione, pur negativa, scende meno grazie all'utilizzo di ammortizzatori sociali.

Nello specifico, il saldo sui **livelli produttivi** passa da -7,2% a -18,1% (-10,9 punti percentuali) e quello sugli **ordinativi totali** da -5,4% a -19,2%.

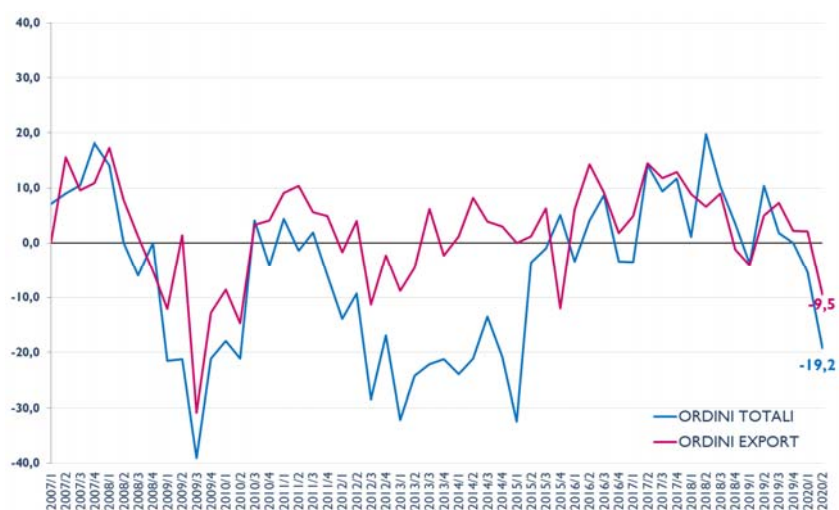
In forte calo anche le attese sull'**export**, che passano dal +2,2% al -9,5%. Il 22,3% delle imprese esportatrici reputa che le vendite all'estero subiranno un calo nel corso del secondo trimestre 2020, contro il 12,8% che esprime valutazioni positive.

ASPETTATIVE SULLA PRODUZIONE INDUSTRIALE, 2007-2020 II trim.



Fonte: Indagini Congiunturali CSC Cuneo

ASPETTATIVE SU ORDINI TOTALI ED EXPORT, 2007-2020 II trim.

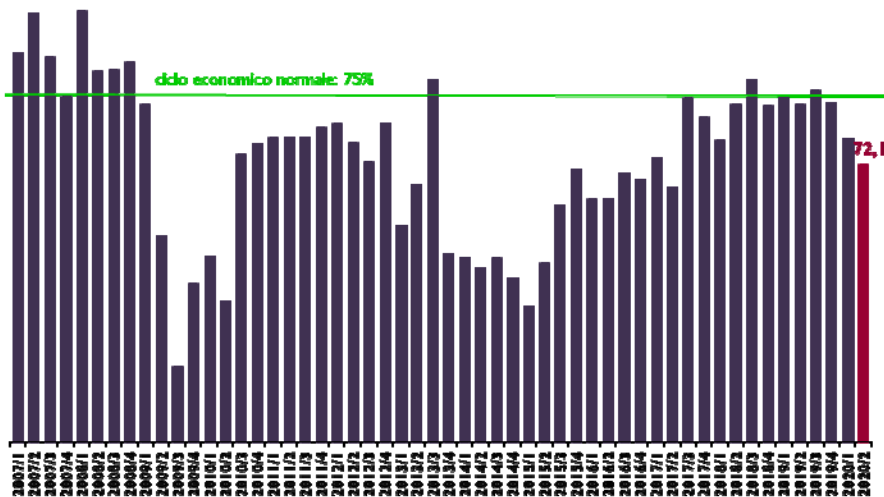


Fonte: Indagini Congiunturali CSC Cuneo

Per ora il **tasso di utilizzo della capacità produttiva** registra un leggero calo (72,1%) che potrebbe accentuarsi nel prossimo trimestre.

TASSO DI UTILIZZO DELLA CAPACITÀ PRODUTTIVA

(percentuale)



Fonte: Indagini Congiunturali CSC Cuneo

Negative anche le previsioni sull'**occupazione**, il cui saldo passa da -0,9% a -2,7%. Il 9,9% delle aziende manifatturiere prevede ancora un rafforzamento dell'organico a fronte del 12,6% che ne ipotizza una riduzione. È quasi doppia rispetto allo scorso trimestre la percentuale di aziende che ipotizzano un **ricorso alla CIG** (dal 10,6% al 20,1%).

Com'era immaginabile, si riducono le aziende con **programmi di investimento** di un certo impegno, che passano dal 21,5% al 17,2%. Gli investimenti marginali sono stabili (47,8%).

Varia un poco la composizione del **carnet ordini**: la percentuale di aziende con ordini per meno di un mese si attesta al 18,9% (20,1% a settembre); in particolare aumentano le aziende con ordini per 1-3 mesi (50,9% contro il 46,7% a gennaio) e diminuiscono quelle con visibilità oltre i 6 mesi (11,4% dal 13,1%) e di 3-6 mesi (18,9% dal 20,1%).

La media complessiva dei **tempi di pagamento** è di 75 giorni; scende a 85 giorni per la Pubblica Amministrazione. È fornitore degli enti pubblici circa il 25% delle aziende manifatturiere.

Aumenta di 9,4 punti il numero di imprese che segnalano **ritardi negli incassi** (39,3%).

Precipitano le condizioni di **redditività** (-22,3%).

A **livello settoriale**¹ l'**alimentare** appare tra i settori più colpiti. A fronte di un clima di fiducia positivo nel primo trimestre, il saldo sulla produzione cede ora 31,9 punti e si porta a -28,9%; quello sugli ordini totali perde 29,3 punti e si porta -26,3%. Meno intenso il calo del saldo sull'occupazione che da +8,8%

¹ L'analisi viene effettuata per i singoli settori in cui si è registrato un **numero statisticamente significativo di risposte (>5% del totale)**.

scende a -7,9%. L'8,1% delle aziende alimentari ritiene di dover utilizzare ammortizzatori sociali nel secondo trimestre dell'anno. Il tasso di utilizzo degli impianti resta elevato (76,2%).

Le attese per le **imprese metalmeccaniche** sono deboli, ma non come nell'alimentare. I saldi su produzione e ordini si attestano rispettivamente -8,9% e -12,5%. Negative, a loro volta, le aspettative sull'export (da +1,4% -5,9%). Triplica la quota di aziende metalmeccaniche che ritiene di dover ricorrere alla CIG nel secondo trimestre 2020 (16,4%), mentre il tasso di utilizzo della capacità produttiva resta elevato (76,5%).

Sentiment in sensibile raffreddamento tra le imprese della **chimica e gomma-plastica**: il saldo sulla produzione precipita ed è pari al -17,6%, mentre per i nuovi ordini scende a -29,4% e per gli ordini dall'estero a -17,6%. Ancora positive le attese sull'occupazione (+5,9%), mentre sale al 17,6% la percentuale di imprese che immagina un ricorso agli ammortizzatori sociali. Il tasso di utilizzo degli impianti cede poco più di un punto, rimanendo al di sotto dei livelli di ciclo normale (71,1%).

In frenata, come ci si poteva attendere, anche il **settore edile**. In particolare, le aspettative su produzione e ordini totali scendono a -18,8% e -15,6% rispettivamente; la riduzione è nell'ordine del -9% per ordini export e occupazione, mentre sale al 38,7% la quota di aziende che ritiene di dover ricorrere a sistemi di integrazione salariale. Il tasso di utilizzo della capacità produttiva scende al 55%.

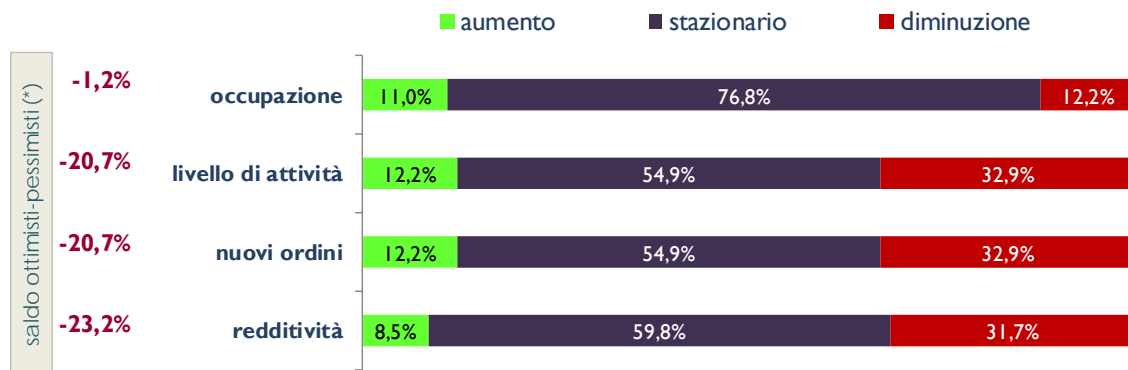
Dalle imprese della **cartaria-grafica** arrivano segnali fortemente negativi: il saldo ottimisti-pessimisti sulla produzione è del -25%, mentre per i nuovi ordini precipita al -33,3 e per gli ordini dall'estero è del -10%. L'occupazione si mantiene sul valore di indifferenza del precedente trimestre. Quintuplica la percentuale di imprese che ritiene di dover ricorrere alla CIG (33,3%). Scende al 72,4% il tasso di utilizzo degli impianti.

Sempre negative le opinioni delle aziende del settore **estrazione e lavorazione di minerali non metalliferi**, sebbene su valori generalmente più contenuti rispetto a gennaio: il saldo su produzione, nuovi ordini e occupazione è pari a -12,5%, mentre sugli ordini dall'estero crolla al -28,6%. La quota di imprese del settore che ritiene di dover fare ricorso alla CIG è pari al 12,5%. Il tasso di utilizzo degli impianti è pari al 66%.

Peggiorano, infine, le attese delle **manifatturiere varie**. Il saldo sui livelli produttivi scende al -21,1% mentre per i nuovi ordini è del -15,8%. Un quarto delle aziende prospetta il ricorso agli ammortizzatori sociali, mentre il tasso di utilizzo degli impianti crolla al 67,3%.

SERVIZI

LE PREVISIONI PER IL SECONDO TRIMESTRE 2020



IMPRESE CHE INTENDONO EFFETTUARE INVESTIMENTI

SIGNIFICATIVI	15,0%	(22,8% nel I trim. 2020)
MARGINALI	46,3%	(52,2% nel I trim. 2020)
NESSUN INVESTIMENTO	38,8%	(25,0% nel I trim. 2020)

CARNET ORDINI



IMPRESE CHE PREVEDONO DI RICORRERE ALLA CIG

25,0%
(1,1% nel I trim. 2020)



TASSO DI UTILIZZO RISORSE AZIENDALI

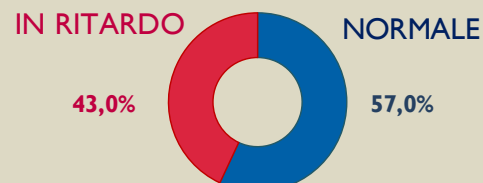
79,3%
(84,5% nel I trim. 2020)



TEMPI DI PAGAMENTO



ANDAMENTO INCASSI



(*) Saldo di opinione ottenuto come differenza tra quota imprese che esprimono un parere ottimistico (aumento rispetto al trimestre precedente) e imprese che esprimono un parere pessimistico (diminuzione)

Fonte: Indagini Congiunturali CSC Cuneo

Le **oltre 80 imprese dei servizi**² del campione, interrogate sulle prospettive per il secondo trimestre 2020, incarnano i timori legati all'epidemia di Covid-19: dal clima espansivo di inizio anno, si passa a valori a doppia cifra negativa.

Il saldo sui **livelli di attività** passa da +16,7% a -20,7%, mentre quello sugli **ordini totali** precipita dal +18,8% al -20,7%. Le attese sull'**occupazione** passano dal +19,8% al -1,2%, mentre scoppia il **ricorso alla CIG** e schizza dall'1,1% di gennaio al 25%.

Il **tasso di utilizzo delle risorse aziendali** cede circa 5 punti (79,3%).

Anche nel terziario si registra qualche variazione per la composizione del **carnet ordini**. Salgono al 21,9% le imprese con ordini per meno di un mese (15,7% a gennaio); il 31,5% ha ordinativi per un periodo di 1-3 mesi e il 12,3% per 3-6 mesi. Scendono al 34,2% (dal 37%) le imprese con ordini per oltre 6 mesi.

Salgono leggermente i **tempi di pagamento**. La media è di 67 giorni. Il ritardo sale a 97 per la Pubblica Amministrazione, con cui ha rapporti di fornitura circa il 49% delle aziende del campione.

Il 43% delle imprese segnala **ritardi negli incassi** (30,4% a gennaio.)

Si riducono drasticamente le prospettive di variazione della **redditività** (dal 4,2% al -23,2%) e sui **programmi di investimento** di un certo rilievo (dal 22,8% al 15%).

* * *

A **livello settoriale**, fatta eccezione per le **utilities** che mantengono attese espansive su tutti gli indicatori, negli altri comparti il sentiment è altamente negativo.

Nel **terziario innovativo**, i saldi su livelli di attività e nuovi ordini cedono oltre 60 punti, raggiungendo valori di circa il -28%. Ancora positivo il saldo sull'occupazione (+6,9%), mentre sale al 17,2% la percentuale di imprese che intende ricorrere alla cassa integrazione. Ancora elevato il tasso di utilizzo delle risorse (85,4%).

Indicatori analoghi si registrano per il settore **trasporti e logistica**: -16,7% per livello di attività e occupazione; -33,3% per i nuovi ordini. Il tasso di utilizzo delle risorse aziendali cede circa 15 punti (72,5%), mentre la cassa integrazione riguarda il 36,4% delle aziende.

Clima di fiducia pesante anche tra le imprese dei **servizi commerciali e turistici**. Il saldo sui livelli di attività crolla a -31,3%, quello sui nuovi ordini a -25%, mentre per le attese sulla redditività è di -33,3% e per l'occupazione del -18,8%. Il tasso di utilizzo delle risorse raggiunge il 62,9% dal 75,7% di gennaio. Esorbitante (50%) la quota di aziende che farà ricorso agli ammortizzatori sociali.

Non fanno eccezione i **servizi vari**: il saldo sui livelli di attività e sui nuovi ordini si attesta a -15,8% e -10,5%. L'occupazione si mantiene sul livello di indifferenza, ma l'ipotesi di integrazione salariale riguarda il 16,7% delle imprese. Il tasso di utilizzo delle risorse aziendali è ancora elevato (78,7%).

² Si tratta di imprese di vari comparti: servizi ICT, servizi di consulenza alle imprese (progettazione e design, consulenza di direzione, pubblicità, igiene ambientale, sorveglianza, ecc.), trasporto merci e persone, servizi alla persona, turismo e servizi commerciali, *utilities*.

Pubblicazione a cura del Centro Studi di Confindustria Cuneo con i dati rilevati nel mese di marzo 2020.

Centro Studi Confindustria Cuneo
Responsabile: Elena Angaramo
Tel. 0171 455 429
e.mail: centrostudi@uicuneo.it